

La finanziaria promette 29 miliardi fino al 2030, ma stanZIA fondi solo per 10 miliardi. Sacconi: «Non è vero, la spesa sale»

Alla Sanità mancano risorse per 19 miliardi Gimbe: «Regioni costrette a tagliare i servizi»

INUMERI

Paolo Russo

La manovra sanità non copre l'aumento fisiologico della spesa per cure e assistenza, che secondo l'Ocse sarà del 2,6% l'anno per effetto del costo crescente dell'innovazione tecnologica e farmaceutica, dell'invecchiamento della popolazione e dell'inflazione. Tanto che già nel 2030 il gap rispetto a quanto stanziato in finanziaria sarà di 12 miliardi. Ma anche le misure, come il piano assunzioni di medici e infermieri o l'aumento delle loro indennità di specificità professionale sono scritte sull'acqua «perché calcolatrice alla mano per il periodo 2025-2030 hanno un impatto complessivo per 29 miliardi di euro, mentre le risorse stanziare ammontano a circa 10,2 miliardi». Come dire che mancano all'appello altri 19 miliardi di euro «e ciò co-



stringerà anche le Regioni più virtuose a tagliare i servizi o ad aumentare le imposte». A vedere nero per il futuro della nostra sanità è il Presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, che ieri ha aperto la girandola di audizioni parlamentari su capitolo sanitario della finanziaria.

A contestare i calcoli di

Gimbe scende però in campo l'ex ministro del Lavoro e della Salute, Maurizio Sacconi, rimasto ancorato al centro-destra. Rispetto al 2019, secondo i suoi calcoli, nel 2025 i trasferimenti per la sanità saranno superiori di 22 miliardi e la dote per ciascun abitante salirà di quasi 400 euro, passando da 1.919 a 2.317 euro. Ma Sac-

10.000

I posti che erano stati previsti nel piano assunzioni e sono passati poi a 6.000

22

I miliardi in più rispetto al 2019 per la sanità secondo l'ex ministro Sacconi

coni risponde anche a chi sostiene che le risorse non bastano perché non crescono rispetto al Pil. Confronto sbagliato per l'ex ministro, come dimostrerebbe il fatto che in percentuale sul Pil la spesa sanitaria corrente nello stesso periodo sale da un minimo del 5% in Lombardia a un massimo del 10,5% in Sicilia, mentre al con-

trario la spesa per abitante diminuisce da nord a sud. Come dire che il rapporto tra spesa e bisogni di salute è indifferente al Pil dei territori.

Conteggi che non placano però l'ira dei camici bianchi che confermano lo sciopero generale della sanità del 20 novembre. «Le risorse per il piano straordinario di assunzioni di medici e infermieri sono state ridotte al lumicino, passando da 10 mila a 6 mila posti, insufficienti anche a coprire il turn over generato da pensionamenti e fughe dal servizio pubblico», afferma l'Anao nel documento presentato alle commissioni competenti di Camera e Senato. In più, sottolinea sempre il principale sindacato dei medici ospedalieri, «le liste di attesa rimangono esse stesse "in attesa di tempi migliori", mancando risorse aggiuntive», mentre i futuri contratti recupereranno forse solo l'inflazione attesa. Una delusione che il ministro Schillaci prova ad addolcire annun-

ciando che il governo «è al lavoro per defiscalizzare già quest'anno l'indennità di specificità dei medici», che portata a livello di flat tax si tradurrebbe in **250 euro netti in più in busta paga**». Forse non sufficienti a far tornare sui loro passi i medici, mentre le aperture non risparmiano al governo le critiche dell'opposizione. «Giorgia Meloni si fermi, smetta di litigare con le calcolatrici, perché abbiamo visto tutti che i conti non tornano», ironizza la segretaria del Pd, Elly

I camici bianchi confermano lo sciopero della sanità per il 20 novembre

Schlein, riferendosi al tentativo fallito della Premier di dimostrare nel salotto di Vespa che con la manovra non ci sono tagli alla sanità. Gioca sulla gaffe anche il leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte, quando afferma che «siamo di fronte a un'emergenza nazionale, ma temo che il governo Meloni non l'abbia compreso come è emerso dalla evidente difficoltà a fare i conti in Tv». Bagatelle in attesa della protesta che tra 15 giorni fermerà la sanità pubblica in cerca di risorse. —